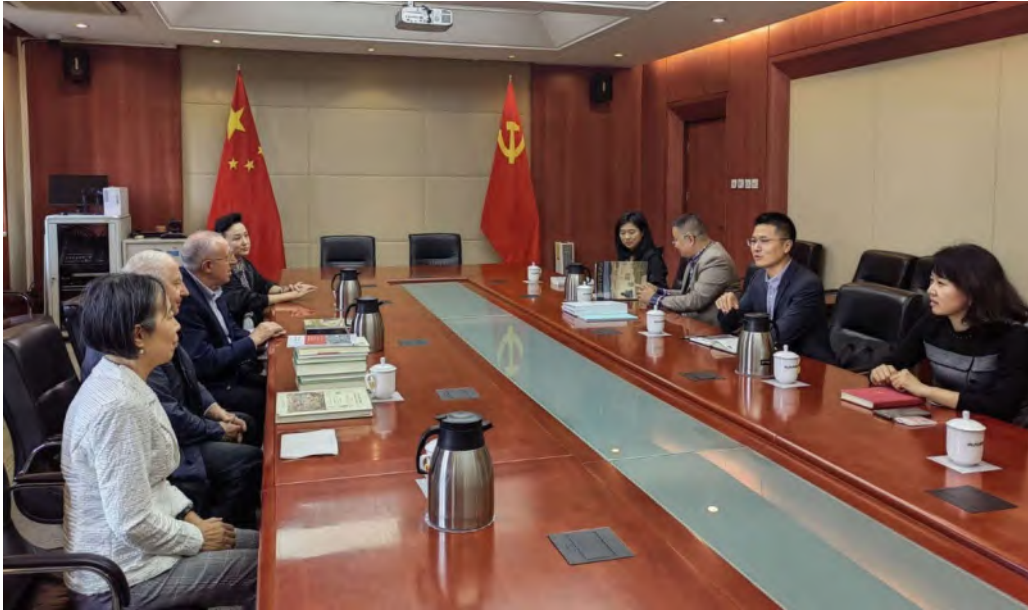


Relazione sull'incontro del 18 Ottobre 2023 a Pechino

Presso la sede dell'International Cooperation and Exchange Department del BAI (Beijing Administration Institute), si è svolto l'incontro tra i rappresentanti dell'Istituto, della Fondazione Prospero Intorcetta e del Centro Giulio Aleni. Questo Dipartimento del BAI ha tra i suoi compiti "Ricevimento dei visitatori del cimitero di Matteo Ricci e altri missionari stranieri e sviluppo di opportunità per arricchimento di questo storico legame tra la Cina e l'Occidente".

Per questo la Fondazione Prospero Intorcetta, nella persona del presidente Giuseppe Portogallo, nel 2019 ha presentato a questo dipartimento il progetto di valorizzazione di Niccolò Longobardo S.J. (Caltagirone 1565-Pechino 1654) con il restauro della stele, da ricollocare nel cimitero Zhalan, e in un contesto più ampio, la creazione di un museo dedicato all'operato dei gesuiti in Cina. A tale scopo è stata indicata la vecchia chiesa del seminario di Zhalan, unico fabbricato ancora disponibile e in fase di restauro, essendo tutto il resto occupato dal campus della scuola per la formazione dei quadri del Partito.



Mr. Chen Cong, che solo da pochi mesi ha assunto l'incarico di direttore del Dipartimento, ha spiegato come il progetto sia rimasto fermo a causa della pandemia Covid, ha ribadito che i responsabili del BAI non hanno ancora preso una decisione definitiva circa la destinazione dell'immobile.

Come aveva promesso nel precedente incontro del 22 marzo, Giuseppe Portogallo ha consegnato delle gigantografie di Matteo Ricci, Giulio Aleni, Prospero Intorcetta e del planisfero Ricciano, considerando le ampie pareti che sarebbero disponibili se il salone dell'ex-seminario vincenziano venisse destinato come spazio museale.

Ha consegnato anche una copia (delle poche ormai esistenti) del volume di Pasquale D'Elia *Il Mappamondo cinese del P. Matteo Ricci*, materiale che si aggiunge al busto in pietra arenaria siciliana, alla copia del quadro raffigurante Niccolò Longobardo e del calco della stele, già consegnati nel dicembre 2020.

Mr. Chen Cong si rammarica che la stele originaria, recuperata tra i reperti della distruzione delle guardie rosse del 1973, non si ancora stata restaurata, perché di competenza del dipartimento dei beni archeologici.

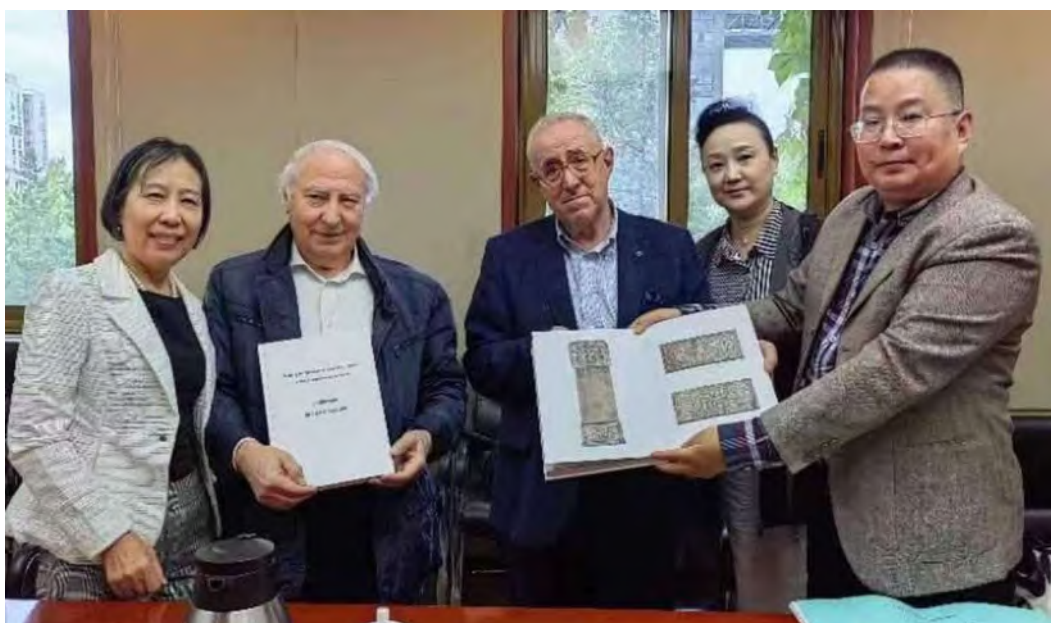




Gianfranco Cretti ha illustrato il progetto del Centro Aleni e consegnato le copie dei volumi su Giulio Aleni fin qui pubblicati, mentre Xiu Feng Huang ha presentato l'operato di Aleni in Cina.



A dimostrazione del loro impegno nel progetto culturale sui gesuiti l'archeologo dr. Guo Bao ci ha consegnato copia del suo libro sulle stele degli undici gesuiti italiani sepolti a Zhalan e la d.ssa Chen Xinyu copia del suo volume sulle vicende storiche del cimitero Zhalan, delle lapidi e delle loro iscrizioni, della chiesa, del seminario, delle strutture di assistenza dei padri Lazzaristi che hanno proseguito l'opera dei gesuiti fino al 1952.



Conclusa la discussione, ci siamo recati a visitare il fabbricato dell'ex-chiesa, ultimo fabbricato rimasto disponibile come futuro museo. I lavori sono ripresi e si sta completando l'impianto di riscaldamento, ma purtroppo non ne è stata ancora decisa la destinazione. Sul frontone la stella rossa ricopre il monogramma dei gesuiti.



La destinazione del fabbricato a museo dei gesuiti, verrebbe a completare un percorso culturale per i numerosi e importanti visitatori delle stele dello Zhalan, con una corrispondente testimonianza delle vite e delle opere di questi illustri personaggi, che hanno onorato la Cina e l'Europa.

Abbiamo concluso con la visita alle stele di Matteo Ricci e altri gesuiti nel cimitero Zhalan.



Vicende dello Zhalan

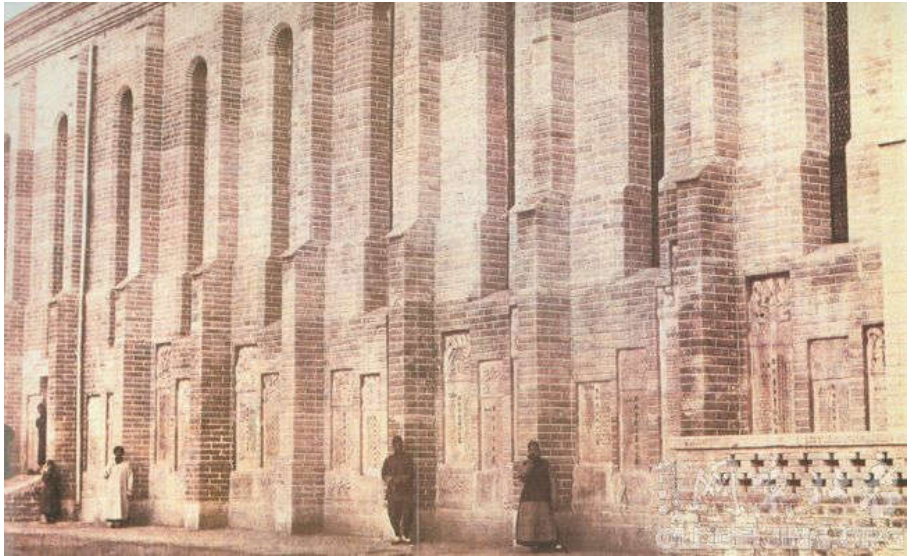
Più di 4 secoli sono trascorsi da quando l'imperatore Wanli nel 1611 donò ai gesuiti il terreno per edificare la tomba di Matteo Ricci.

Negli anni seguenti nel cimitero si aggiunsero numerose tombe di missionari europei, laici e religiosi cinesi, con le loro stele, mentre con alterne vicende si sviluppava l'attività missionaria di propagazione della fede cattolica e delle opere di assistenza, scuole, ospedali, orfanotrofi.

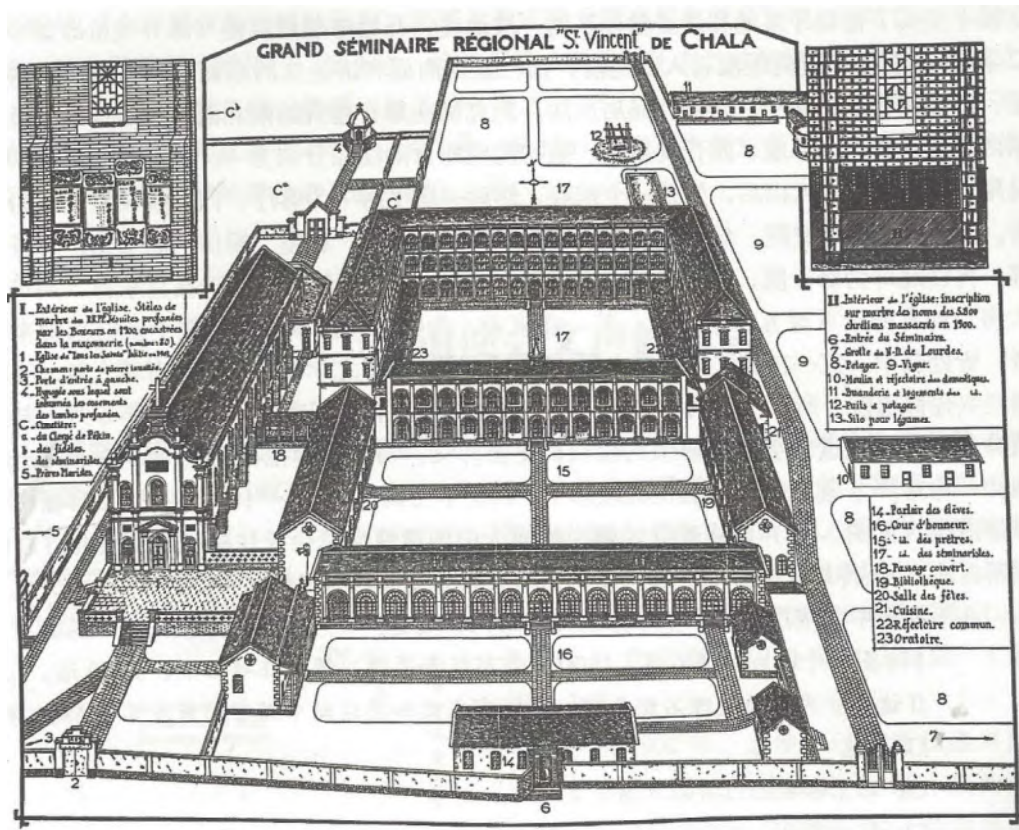
Quando nel giugno del 1900 i Boxer invasero Zhalan c'erano 88 tombe. Nella loro furia anti-europeista abbattono le stele, aprirono le tombe, bruciarono i resti e li sparsero ovunque.

Quando finalmente la ribellione terminò la proprietà venne restituita alla chiesa cattolica, ai padri lazzaristi francesi, che nel 1784 erano subentrati ai gesuiti dopo la soppressione della Compagnia di Gesù.

Nel 1905 venne costruita la chiesa di Ognissanti, sulle pareti esterne vennero murate le lapidi recuperate, ad eccezione di quelle di Ricci, Schall von Bell, Verbiest e altre tre; all'interno della chiesa vennero poste delle lapidi in pietra nera con iscritti i nomi dei 5.800 martiri uccisi dai boxer; i resti delle ossa recuperate vennero raccolte in un ossario sopra cui venne eretto un tempietto.



Nel 1920 venne inaugurato il Seminario Regionale S. Vincenzo (文生 *wensheng*), e successivamente costruiti edifici per le suore mariste, i padri vincenziani, i laici coadiutori per le attività assistenziali della missione.



Dopo la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese la proprietà di Zhalan passò alla Chiesa Patriottica Cinese fino al 1954, quando l'intera proprietà venne "donata" al Comitato Municipale del Partito Comunista di Pechino, che aveva pianificato la trasformazione dello Zhalan nella scuola per la formazione dei quadri del partito, il *Central Party School of the Communist Party of China*.

Le 837 tombe di religiosi e laici che si erano aggiunte negli anni vennero trasferite in tre terreni acquistati dalla diocesi di Pechino. Zhu Enlai in persona prese la decisione di mantenere nel luogo originale le tombe di Matteo Ricci, Adam Schall von Bell e Ferdinand Verbiest.

L'imponente complesso del "Grand séminaire régional S.t Vincent de Chala" divenne la sede del BAI (Beijing Administration Office).

Poi venne la Rivoluzione Culturale del 1966-1976. Le Guardie rosse costrinsero preti, frati e suore a distruggere le pietre tombali e svuotare le tombe dei tre nuovi cimiteri, dove ormai erano diventate più di 800.

Nello Zhalan rimanevano le tre stele dei padri Ricci, Shall e Verbiest, che erano sotto la protezione dell'Ufficio dei Beni Culturali. Le Guardie Rosse ordinarono al direttore della Scuola del Partito di demolirle entro tre giorni; nessuno aveva il potere di disobbedire a questo ordine, ma quando ritornarono le stele erano ancora lì. "aspettavamo il vostro consiglio, vorremmo scavare una buca e seppellirle".

Stranamente gli "studenti" furono d'accordo e così le tre stele furono salve.

Rimanevano le stele murate sulle pareti della chiesa di Ognissanti. La chiesa venne demolita nel 1973 e le stele vennero disperse nei terreni circostanti.



Dopo la fine della Rivoluzione Culturale ripresero i contatti tra la Cina e le nazioni estere. Una delegazione dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, guidata da Xu Duxin, venne in visita in Italia.

In un amichevole incontro il prof. Corradini della Università di Macerata ebbe modo di esprimere il suo auspicio che il memoriale di Matteo Ricci potesse essere restaurato. Il Comitato Centrale del PCC approvò la proposta e con la supervisione dell'Ufficio dei Beni Culturali vennero dissepolte e ripristinate le tre stele.



Venne restaurata anche l'antica porta che dava accesso alla chiesa e ne nacque l'attuale sistemazione che con orgoglio i cinesi mostrano ai visitatori più illustri.



Oggi l'intero complesso dello Zhalan è occupato dal campus del partito comunista della città di Pechino, ad eccezione della vecchia chiesa del seminario, unico immobile ancora non destinato e in fase di restauro: circa 1.500 mq, alto 14 mt.: diventerà una palestra, una sala di riunioni... o un museo?